

DATEC

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle comunicazioni

études a r e

Bundesamt für Raumentwicklung
Office fédéral du développement territorial
Ufficio federale dello sviluppo territoriale
Federal Office for Spatial Development

**Studio tematico U2:
Evoluzione strutturale
dell'economia nello spazio rurale**

Monitoraggio dello spazio rurale svizzero

**Studio tematico U2:
Evoluzione strutturale
dell'economia nello spazio rurale**

Monitoraggio dello spazio rurale svizzero

Impressum**Editore**

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)

Autori

Sebastian Bellwald, Jean-Christophe Zuchuat, Sabine Wiedmer

PLANVAL Studien-Evaluationen-Kommunikation

Hofjistrasse 5, 3900 Briga

Consulenza

Yvonne Achermann, Toni Brauchle

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)

Produzione

Rudolf Menzi

Informazione ARE

Citazione

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)

Monitoraggio dello spazio rurale, Studio tematico U2:

Evoluzione strutturale dell'economia nello spazio rurale

Versione 1/05

Distribuzione

www.are.ch

U2 Evoluzione strutturale dell'economia nello spazio rurale

Introduzione

Si tende a credere che l'economia dello spazio rurale sia strutturalmente più debole di quella dello spazio urbano, se non addirittura in pericolo a medio e lungo termine. Vista l'importanza della struttura economica per lo sviluppo dello spazio rurale, il presente studio si propone di analizzare la struttura e le differenze nell'evoluzione dei diversi rami economici nei vari tipi di spazio rurale, confrontandole inoltre con quelle dello spazio urbano. L'agricoltura e il turismo sono trattati in capitoli separati.

Le analisi sono state condotte essenzialmente in base alla tipologia degli spazi rurali, elaborata dall'ARE (v. riquadro) e imperniata sul potenziale di sviluppo specifico di detti spazi.¹

La **tipologia** degli spazi rurali dell'ARE suddivide i Comuni secondo tre tipi di spazio:

- lo spazio rurale periurbano (con brevi tempi di percorrenza per raggiungere l'agglomerato più vicino), comprendente anche i centri rurali periurbani;
- i centri turistici alpini (con almeno 100'000 pernottamenti/anno negli alberghi);
- lo spazio rurale periferico (con lunghi tempi di percorrenza per raggiungere l'agglomerato più vicino), comprendente i centri rurali periferici, i piccoli centri così come lo spazio rurale periferico (> 500 abitanti/Comune) e lo spazio periferico scarsamente popolato (< 500 abitanti/Comune).

I Comuni restanti fanno parte degli agglomerati e delle città isolate (qui di seguito: spazio urbano).

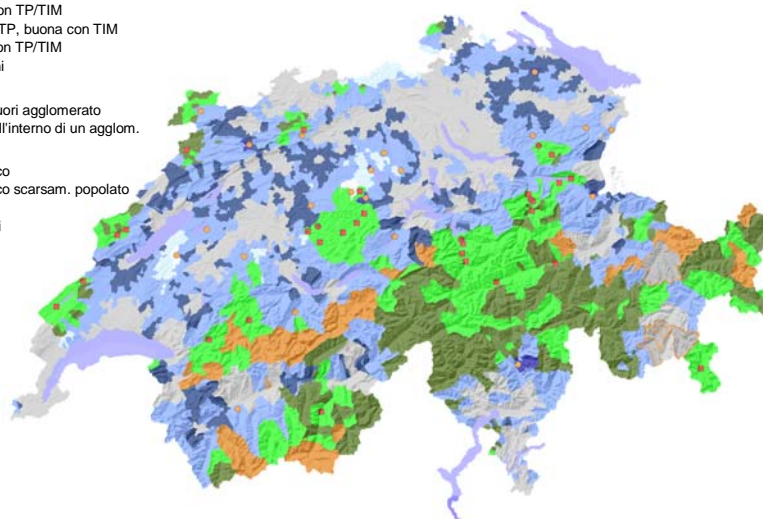
Le definizioni esatte dei diversi tipi di spazio e la localizzazione dei Comuni interessati sono oggetto di una pubblicazione sulle tipologie adottate nell'ambito del monitoraggio dello spazio rurale, che può essere scaricata dal sito www.are.admin.ch.

I valori per le sottoclassi della tipologia applicata dall'ARE e per le 22 e 9 classi della tipologia dell'Ufficio federale di statistica (versione 2000) figurano nell'allegato.

Tipologia degli spazi rurali in funzione del loro potenziale e delle loro problematiche

Leggenda

- Agglomerati et città isolate
- Spazio rurale periurbano**
 - Buona accessibilità con TP/TIM
 - Accessib. media con TP, buona con TIM
 - Accessibilità media con TP/TIM
 - Centri rurali periurbani
- Centri turistici alpini**
 - Centri turistici alpini fuori agglomerato
 - Centri turistici alpini all'interno di un agglom.
- spazio rurale periferico**
 - Spazio rurale periferico
 - Spazio rurale periferico scarsam. popolato
 - Centri periferici
 - Piccoli centri periferici



Quellen: INFOPLAN-ARE, GEOSTAT-BFS, VZ 2000, swisstopo

¹ Toni Brauchle et al: Politica del territorio rurale, rapporto del gruppo di lavoro Territorio rurale, ARE, 19 gennaio 2005.

Il presente studio contempla e commenta i seguenti **indicatori**:

U21 Struttura generale dell'economia

- U21.a Ripartizione dei posti di lavoro tra i rami economici
- U21.b Variazione annuale del numero di posti di lavoro secondo i rami
- U21.c Quoziente di localizzazione dei rami
- U21.d Tasso medio di disoccupazione

U22 Mutazione dell'agricoltura

- U22.a Percentuale delle aziende agricole gestite a titolo principale e accessorio
- U22.b Percentuale degli addetti a tempo parziale e a tempo pieno nell'agricoltura
- U22.c Percentuale delle aziende per classe di superficie agricola utile
- U22.d Numero delle aziende agricole in funzione del tipo di produzione
- U22.e Ripartizione dell'età dei proprietari d'azienda
- U22.f Ammontare dei pagamenti diretti per ettari di superficie agricola utile
- U22.g Quota di superfici di compensazione ecologica in rapporto alla SAU

U23 Turismo

- U23.a Percentuale degli addetti nel settore dei pernottamenti in rapporto al totale dei posti di lavoro occupati
- U23.b Tasso d'occupazione dei letti nel settore alberghiero

I dati utilizzati per calcolare gli indicatori provengono da diverse fonti:

Ufficio federale di statistica:

- censimento federale delle aziende (settori secondario e terziario)
- censimento federale delle aziende del settore primario
- rilevazione delle strutture agricole
- statistiche degli alberghi e degli stabilimenti di cura

Segretariato di Stato all'economia seco:

- statistiche del mercato del lavoro

Ufficio federale dell'agricoltura:

- statistiche dei pagamenti diretti

I dati disponibili a livello comunale sono stati raggruppati per ottenere valori riferiti a ogni tipo di spazio rurale. La possibilità di scegliere gli indicatori è limitata dalla necessità di disporre di informazioni per i vari tipi di spazio rurale.

A rigor di logica le analisi sull'impiego e la produzione si sarebbero dovute completare con i dati contabili delle aziende, che non sono tuttavia disponibili a livello comunale. Pertanto, non è possibile elaborare valori associati per le diverse tipologie. Ciò significa che le disparità economiche tra i vari tipi di spazio devono essere stimate mediante altri indicatori sufficientemente correlati con i fenomeni da rilevare. Pur non permettendo di misurare tali fenomeni, gli indicatori permettono di evidenziare le disparità regionali e la loro evoluzione nel tempo.

I dati sono stati calcolati per degli anni precisi a intervalli regolari.

U21. a, b e c Analisi dei rami economici in funzione del numero di posti di lavoro

La ripartizione dei posti di lavoro tra i rami economici offre uno spaccato della struttura economica dei diversi tipi di spazio. Si tiene conto del numero di addetti senza distinguere tra i gradi di occupazione. Siccome i dati si fondano sui censimenti delle aziende², gli addetti sono stati rilevati in funzione del luogo di lavoro e non del domicilio del lavoratore.

I dati sono presentati in tre forme:

1. La ripartizione degli addetti secondo i rami indica l'importanza del settore economico per un certo tipo di spazio.
2. Le variazioni del numero di posti di lavoro permettono di seguire l'evoluzione di ogni settore.
3. Il quoziente di localizzazione permette di stabilire la relativa importanza di un ramo in ogni tipo di spazio rispetto all'intero Paese. Un valore superiore a uno indica che il settore è sovrarappresentato, un valore inferiore a uno che è sottorappresentato. Visto che in Svizzera buona parte dei posti di lavoro si concentra nello spazio urbano, i quozienti di localizzazione di quest'area variano in generale molto meno rispetto a quelli dei tipi di spazio rurale.

I rami economici sono definiti sulla base della «nomenclatura delle attività economiche NOGA». I settori secondario e terziario sono stati suddivisi in categorie, definite in modo tale da evidenziare le specificità degli spazi rurali.

Rami economici	N° NOGA
Settore primario	
Totale addetti del settore primario	01/02/05
Settore secondario	
Costruzioni	45
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	15/16
Industria tessile e dell'abbigliamento ³	17/18/19
Industria del legno e dei prodotti in legno	20
Fabbricazione di vetro e prodotti in vetro e in ceramica ; trasformazione delle pietre e delle terre	27/28/26
Approvvigionamento energetico e distribuzione d'acqua	23/40/41
Industria chimica	24
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, fabbricazione di mezzi di trasporto	29/30/31/32/33/34/35
Industria della carta e del cartone, editoria e stampa	21/22
Altre industrie	25/36/37
Settore terziario	
Commercio e riparazione	50/51/52
Trasporti	60/61/62/63
Servizi commerciali ⁴	64/65/66/67/70/71/72/73/74
Servizi alla collettività ⁵	75/80/85/90/91
Servizi personali ⁶	92/93/95/55

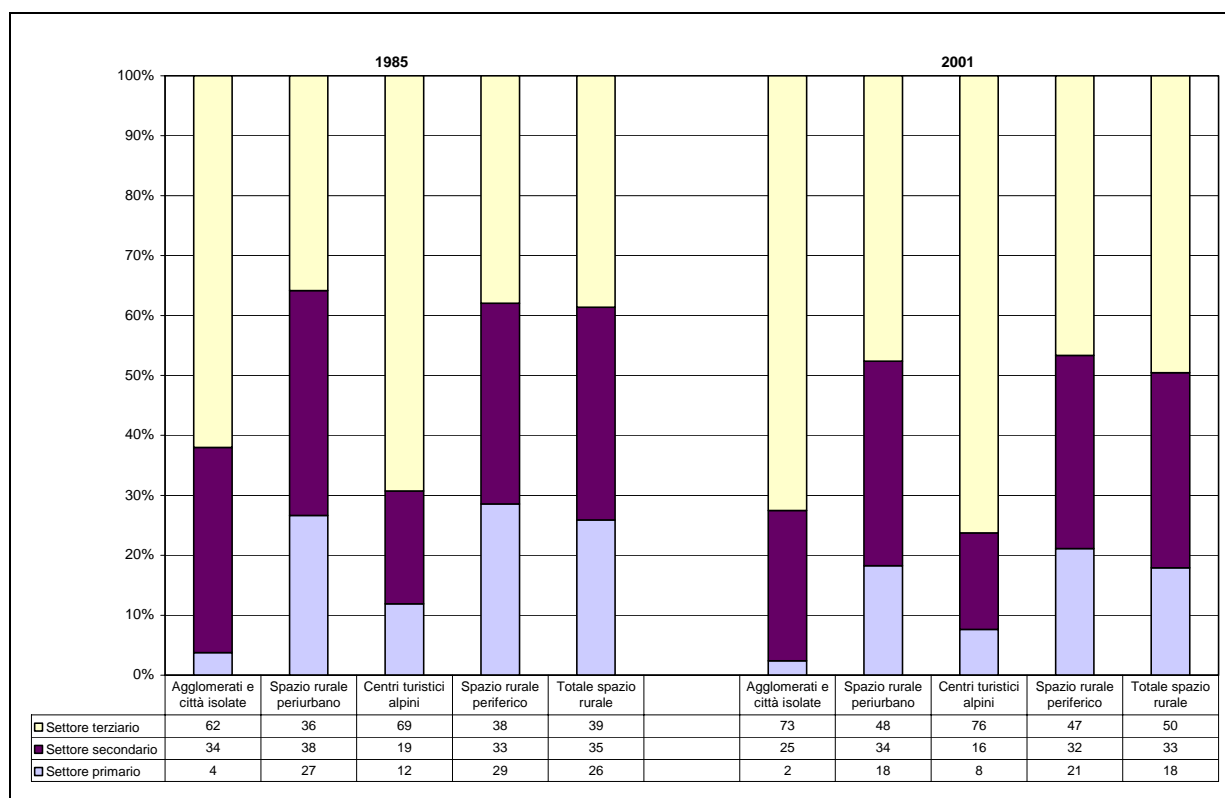
² Si sono utilizzati due censimenti, quello del settore primario e quello dei settori secondario e terziario

³ Comprendente pure la lavorazione del cuoio e i prodotti in cuoio

⁴ Poste, telecomunicazioni, assicurazioni, finanze, attività immobiliari, noleggio, informatica, R&D e altri servizi alle imprese

⁵ Amministrazione pubblica, istruzione, sanità, servizi pubblici e organizzazioni associative

⁶ Offerte culturali, sport, ristoranti e alberghi, servizi domestici e altri servizi personali

Fig. U21.a-1: Ripartizione dei posti di lavoro secondo i settori economici⁷ 1985 e 2001 (in percentuale)

Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende (settori secondario e terziario) e censimento federale delle aziende del settore primario (i dati del settore primario per gli anni corrispondenti a quelli del censimento delle aziende del settore secondario e terziario sono stati ottenuti per interpolazione lineare).

Principali osservazioni in merito alla figura U21.a-1

Sia nel 1985, sia nel 2001 i tassi di addetti nei tre settori denotano forti variazioni tra lo spazio urbano e quello rurale come pure all'interno di quest'ultimo. Tra il 1985 e il 2001 il settore terziario ha segnato una crescita in tutti i tipi di spazio, mentre il settore primario ha subito un calo. Di riflesso, in tutti i tipi di spazio si sono prodotti degli spostamenti delle quote relative ai posti di lavoro: **nello spazio urbano si è osservato in primo luogo uno spostamento dal secondario al terziario. In tutto lo spazio rurale (in particolare in quello periferico) il settore secondario ha registrato solo un lieve calo e lo spostamento si è verificato dal primario al terziario.**

Se nel 1985 il tasso di addetti più elevato nello spazio rurale periurbano si registra nel secondario, nel 2001 è chiaramente il **settore terziario** a occupare il maggior numero di persone in tutti i tipi di spazio. Il terziario prevale soprattutto nei centri turistici alpini, dove nel 2001 lavorano tre quarti degli addetti (76%) di quelle regioni. Sensibilmente inferiore è la quota nello spazio rurale periurbano (48%) e nello spazio rurale periferico (47%), sebbene negli anni 1985-2001 abbia segnato la crescita più elevata nel settore terziario.

Rispetto al 1985, nel 2001 il **settore secondario** presenta tassi di addetti nettamente più bassi nello spazio urbano. Il calo nello spazio rurale periurbano è risultato meno importante (2001: 34%), mentre sono rimasti praticamente invariati i tassi dello spazio rurale periferico (2001: 32%). Pertanto, nel 2001, in queste due aree le percentuali più alte si sono registrate nel settore secondario, nel quale lavora quasi una persona su tre. Nello spazio urbano, una su quattro (25,07%). Marcatamente più basse sono le quote nei centri turistici alpini (16%).

Il settore primario occupa un posto di primo piano nello spazio rurale periferico e periurbano. Benché abbia fatto segnare la diminuzione più forte (1985-2001), lo spazio rurale periferico vanta la quota di occupati più alta (una persona su cinque nel 2001).

⁷ Il numero di addetti è stato rilevato a prescindere dal grado d'occupazione. Non si tratta pertanto di equivalenti a tempo pieno.

Fig. U21.b-1: Variazione annuale del numero di posti di lavoro secondo i rami (in percentuale)⁸ 1985-1991, 1991-1995, 1995-1998, 1998-2001

	Totale addetti primario	Costruzioni	Industrie agroalimentari	Industria tessile e dell'abbigliamento	Trasformazione del legno	Industria del metallo, del vetro, della pietra e della ceramica	Approvvigionamento energetico e idrico	Chimica	Industria delle macchine, dei veicoli e degli apparecchi	Industria della carta, editoria e stampa	Altre industrie	Totale degli addetti (secondario e terziario)	Commercio e riparazioni	Trasporti	Servizi commerciali	Servizi alla collettività	Servizi personali	Totale degli addetti (terziario)
Variazione annuale tra il 1985 e il 1991																		
Agglomerati e città isolate	-2,46	1,30	0,25	-4,39	-1,00	0,36	1,09	1,05	-0,07	1,04	1,76	2,37	2,25	2,88	5,10	4,12	1,93	2,20
Spazio rurale periurbano	-1,89	2,93	0,29	-4,36	0,10	1,89	3,33	3,62	1,11	2,75	2,81	3,08	4,11	3,20	9,17	5,29	2,94	1,84
Centri turistici alpini	-2,54	1,76	2,46	-3,03	-2,26	2,56	1,64	-1,19	-7,93	6,59	11,72	1,97	1,34	2,17	5,06	4,23	1,25	1,48
Spazio rurale periferico	-1,90	1,62	1,83	-4,95	-0,03	0,18	1,92	7,06	1,94	2,89	0,06	2,33	2,20	3,33	6,85	4,37	2,87	1,21
Totale spazio rurale	-1,92	2,58	0,46	-4,45	-0,04	1,72	2,84	3,79	1,20	2,86	2,49	2,87	3,58	3,07	8,37	5,06	2,50	1,71
Variazione annuale tra il 1991 e il 1995																		
Agglomerati e città isolate	-2,89	-3,00	-3,10	-7,84	-5,32	-1,80	-0,55	-3,89	-4,59	-2,85	-4,67	-1,49	-2,43	-0,75	0,33	0,96	-1,13	-1,55
Spazio rurale periurbano	-2,14	-2,24	-2,36	-5,56	-3,06	-2,17	0,98	-2,79	-2,54	-2,27	-1,76	-1,00	-0,67	0,28	2,32	1,21	-1,55	-1,35
Centri turistici alpini	-3,00	-2,54	-7,11	-5,09	-0,69	6,03	0,58	-25,00	0,44	-0,49	-3,71	-0,90	0,20	0,68	-0,26	-1,89	-0,69	-1,16
Spazio rurale periferico	-2,14	-2,60	-0,40	-8,28	-1,97	5,11	0,17	1,68	-4,74	-1,75	-2,96	-1,42	-1,25	-0,73	2,27	-0,48	-1,82	-1,71
Totale spazio rurale	-2,16	-2,33	-2,23	-5,99	-2,75	-1,43	0,76	-2,55	-2,92	-2,16	-1,94	-1,06	-0,68	0,14	2,07	0,74	-1,39	-1,40
Variazione annuale tra il 1995 e il 1998																		
Agglomerati e città isolate	-1,53	-4,82	-1,71	-7,06	-4,61	-3,35	-1,50	-3,65	-0,24	-3,22	-0,92	-0,64	-0,82	-1,66	0,43	1,48	0,31	-0,67
Spazio rurale periurbano	-2,18	-3,33	0,22	-5,14	-3,50	-0,70	-2,69	6,19	0,29	-0,93	-3,49	-0,86	-0,45	0,12	-3,54	1,16	0,32	-1,31
Centri turistici alpini	-2,43	-5,11	10,68	-20,16	-3,28	-0,51	-2,75	0,00	-13,33	-2,68	-7,95	-1,87	-0,70	-0,70	-4,50	-1,10	-0,79	-1,99
Spazio rurale periferico	-2,31	-3,51	4,29	-7,79	-3,77	-0,60	-1,87	-9,89	-1,39	-7,29	0,54	-1,84	-1,41	-3,21	-5,64	0,54	-1,07	-2,16
Totale spazio rurale	-2,21	-3,51	0,78	-5,57	-3,55	-0,69	-2,50	5,02	-0,03	-1,74	-3,06	-1,09	-0,60	-0,63	-3,92	0,93	-0,18	-1,75
Variazione annuale tra il 1998 e il 2001																		
Agglomerati e città isolate	-0,69	0,41	-1,16	-5,94	0,87	1,47	0,61	1,66	0,80	-0,85	1,42	2,05	-0,41	3,53	6,33	2,23	1,04	1,99
Spazio rurale periurbano	-2,25	-1,24	0,03	-6,53	-1,09	1,72	-5,42	-1,47	2,90	-0,09	2,51	1,24	0,04	4,84	7,53	1,81	0,15	0,73
Centri turistici alpini	-2,09	0,01	1,19	21,57	1,08	-6,75	2,93	0,00	20,32	-0,58	3,81	1,30	0,98	4,91	1,93	1,15	1,14	1,09
Spazio rurale periferico	-2,46	-0,94	3,83	-7,70	1,37	-3,23	-1,94	20,38	9,39	2,56	-6,71	0,89	-1,08	-0,12	5,05	1,78	-0,57	0,35
Totale spazio rurale	-2,28	-1,08	0,50	-6,64	-0,51	1,05	-3,98	-0,49	3,94	0,16	1,28	1,19	-0,03	3,99	6,73	1,77	0,27	0,97

⁸ Questi dati divergono da quelli contenuti nello studio di Martin Schuler, Manfred Perlik e Natascha Pasche (2004): non-urbains, campagnes ou périphérique – où se trouve l'espace rural aujourd'hui? ARE, Ufficio federale dello sviluppo territoriale, Berna, pag. 66 (disponibile in tedesco e francese). Ciò è dovuto a differenze di calcolo: il settore primario è stato incluso nei calcoli e gli addetti non sono stati convertiti in equivalenti a tempo pieno.

Principali osservazioni in merito alla figura U21.b-1**1985-1991:**

- *In generale:* fase di crescita in tutti i tipi di spazio, nello spazio urbano più marcata che nell'intero spazio rurale. La crescita minore è stata segnata dallo spazio rurale periferico.
- *Settori economici:* forte crescita nel campo delle prestazioni di servizi commerciali e alla collettività. In tutti gli spazi sono stati soppressi posti di lavoro nel settore primario e nel ramo tessile.

1991-1995:

- Soppressione di posti di lavoro in tutti i tipi di spazio. La perdita di posti di lavoro nello spazio urbano è leggermente superiore che nell'intero spazio rurale. La diminuzione maggiore ha interessato lo spazio rurale periferico, non da ultimo per effetto della grande importanza del settore primario.
- Diminuzione relativamente marcata nel settore della costruzione e in diversi gruppi settoriali dell'industria. La metà dei gruppi selezionati ha registrato un calo degli occupati in tutti i tipi di spazio. Si osservano tuttavia anche rami economici in crescita: l'aumento più importante è quello dell'industria metallica (metalli, vetro, pietra e ceramica), segnatamente nei centri turistici alpini (sebbene i tassi di occupati siano molto bassi) e nello spazio rurale periferico. Seguono le prestazioni di servizi commerciali nello spazio rurale periurbano e periferico.

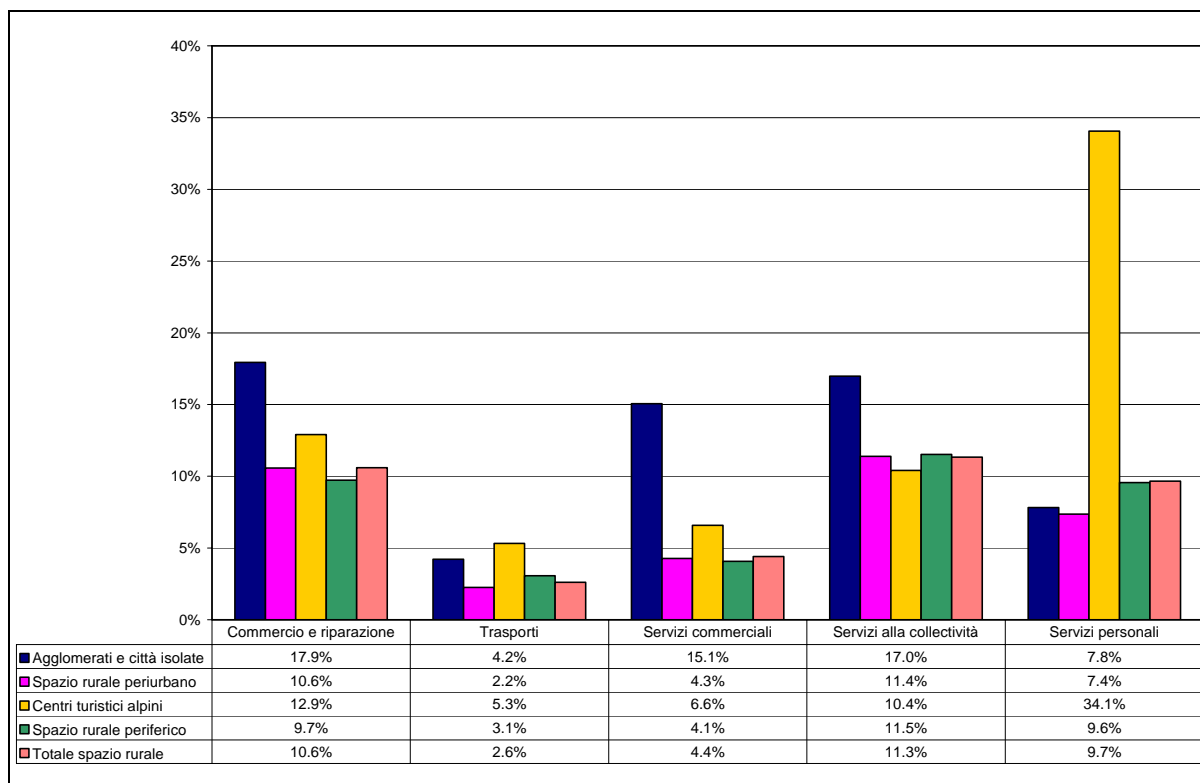
1995-1998:

- Smantellamento di posti di lavoro in tutti i tipi di spazio, anche se in forma minore nello spazio urbano. I più colpiti sono nuovamente i centri turistici alpini e lo spazio rurale periferico.
- Forte soppressione nel settore della costruzione e in singoli gruppi settoriali dell'industria, nuova marcata perdita di impieghi nel settore primario. In tutto lo spazio rurale si registra una sensibile diminuzione dei posti di lavoro nel settore delle prestazioni di servizi commerciali, mentre si delinea una lieve tendenza inversa nello spazio urbano con un aumento dello 0,43%.

1998-2001:

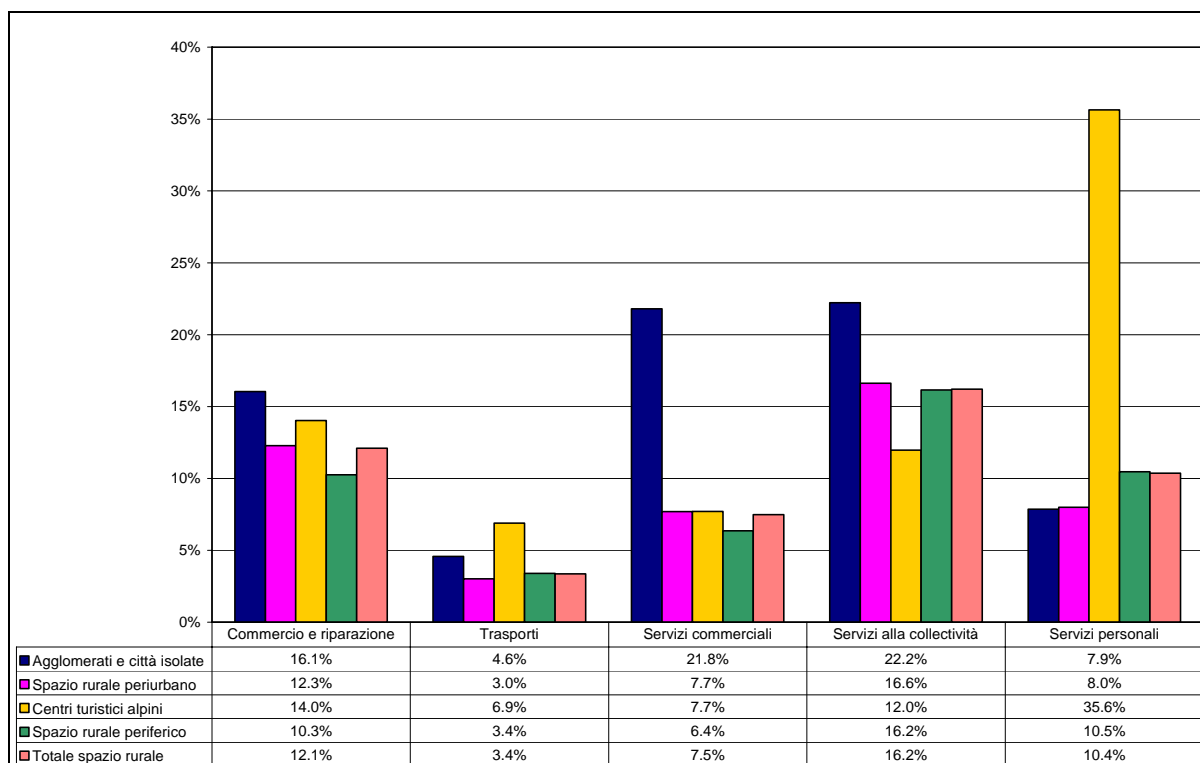
- Fase di crescita in tutte le regioni, in particolare nello spazio urbano. Lo spazio rurale periferico fa nuovamente segnare la crescita minore.
- Sensibile incremento delle prestazioni di servizi commerciali in tutti i tipi di spazio, nettamente meno marcato nei centri turistici alpini. Nello spazio urbano la creazione di posti di lavoro per questo gruppo è stata addirittura superiore al periodo 1985 - 1991, nello spazio rurale l'aumento del tasso di addetti è invece inferiore. Forte crescita del settore dei trasporti (ad eccezione dello spazio rurale periferico, dove si registra una leggerissima diminuzione). Quadro altalenante per l'industria. Ulteriore perdita di posti di lavoro nel primario – nello spazio rurale si registra un ulteriore calo degli addetti nella costruzione.

Fig. U21.a-2: Ripartizione dei rami economici del terziario nel 1985 (in percento rispetto al totale di posti di lavoro)



Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende

Fig. U21.a-3: Ripartizione dei rami economici del terziario nel 2001 (in percento rispetto al totale di posti di lavoro)



Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende

Fig. U21.c-1: Quoziente di localizzazione dei rami del settore terziario nel 1985 e 2001

	Commercio e riparazioni		Trasporti		Servizi commerciali		Servizi alla collettività		Servizi personali		Totale settore terziario	
	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001
Agglomerati e città isolate	1,10	1,05	1,09	1,06	1,19	1,16	1,08	1,06	0,95	0,94	1,09	1,07
Spazio rurale periurbano	0,65	0,81	0,58	0,70	0,34	0,41	0,72	0,79	0,89	0,95	0,63	0,70
Centri turistici alpini	0,79	0,92	1,38	1,60	0,52	0,41	0,66	0,57	4,14	4,25	1,22	1,13
Spazio rurale periferico	0,60	0,67	0,80	0,79	0,32	0,34	0,73	0,77	1,16	1,25	0,67	0,69
Totale spazio rurale	0,65	0,80	0,68	0,78	0,35	0,40	0,72	0,77	1,17	1,24	0,68	0,73
Totale Svizzera	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende

Principali osservazioni in merito alle figure U21.a-2, U21.a-3 e U21.c-1

Nel 1985 e nel 2001 **nello spazio urbano** i tassi di addetti per tutte le categorie definite nel terziario sono **superiori alla media svizzera** – ad eccezione dei servizi personali. Escludendo il settore dei trasporti (dati superiori alla media nei centri turistici alpini) e quello delle servizi personali (dati superiori alla media nello spazio rurale periferico e in particolare nei centri turistici alpini), le quote degli addetti per tutti i gruppi dei servizi sono **inferiori alla media svizzera in tutto lo spazio rurale**.

Dalla variazione dei quozienti di localizzazione negli anni 1985-2001 emerge che questa quota di posti di lavoro, superiore alla media nello spazio urbano, è diminuita per tutti i rami economici (nel 2001 i quozienti di localizzazione dello spazio urbano sono inferiori a quelli del 1985 per tutti i gruppi settoriali).

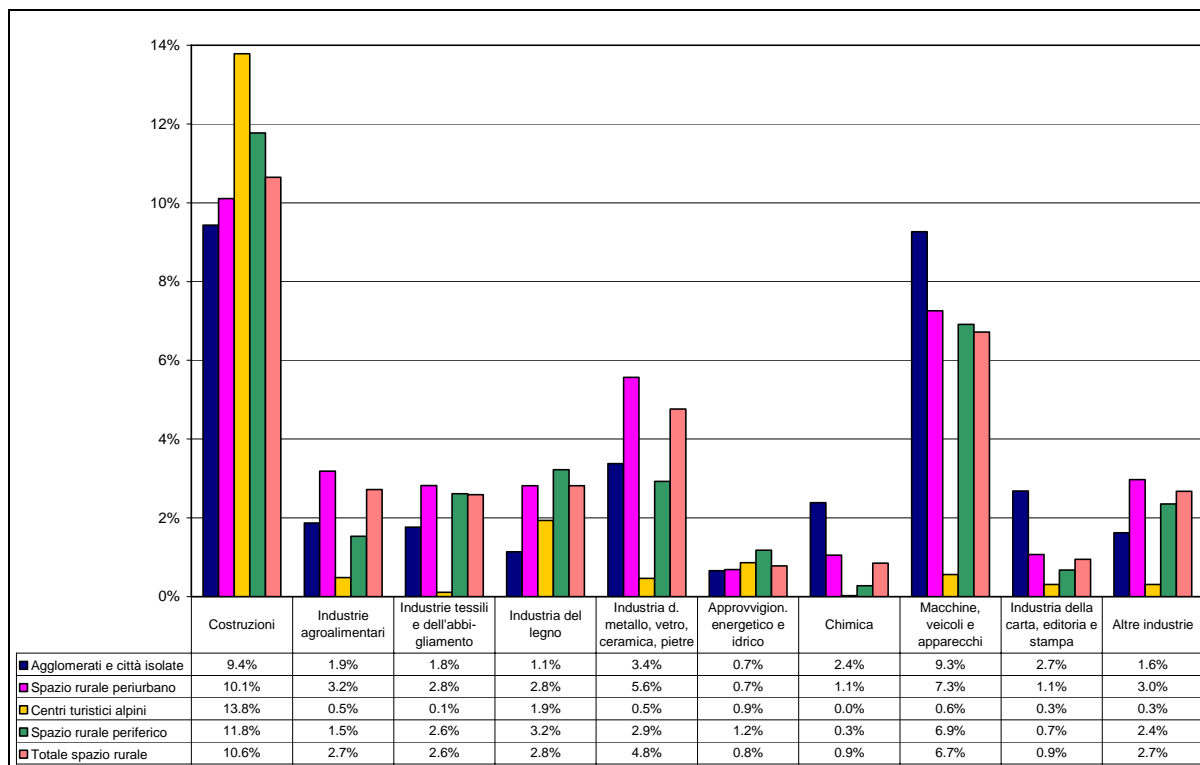
Lo **spazio rurale periurbano** presenta in tutti i rami del settore terziario una quota di posti di lavoro inferiore alla media nazionale. Nel 2001 le differenze rispetto alla media svizzera risultano tuttavia minori rispetto al 1985 per tutti i gruppi considerati.

Nei **centri turistici alpini** le variazioni rispetto alla media svizzera – ad eccezione del ramo del commercio e delle riparazioni – sono aumentate in tutti i gruppi. Il grado di specializzazione dei centri turistici alpini si è pertanto consolidato.

Nello **spazio rurale periferico** i tassi di addetti in tutti i gruppi – ad eccezione dei servizi personali – sono inferiori alla media svizzera. Rispetto al 1985, nel 2001 le differenze risultano minori per il settore del commercio e delle riparazioni, i servizi commerciali e alla collettività, mentre si sono leggermente rafforzate per i trasporti. È pure aumentata la quota di addetti nella categoria servizi personali.

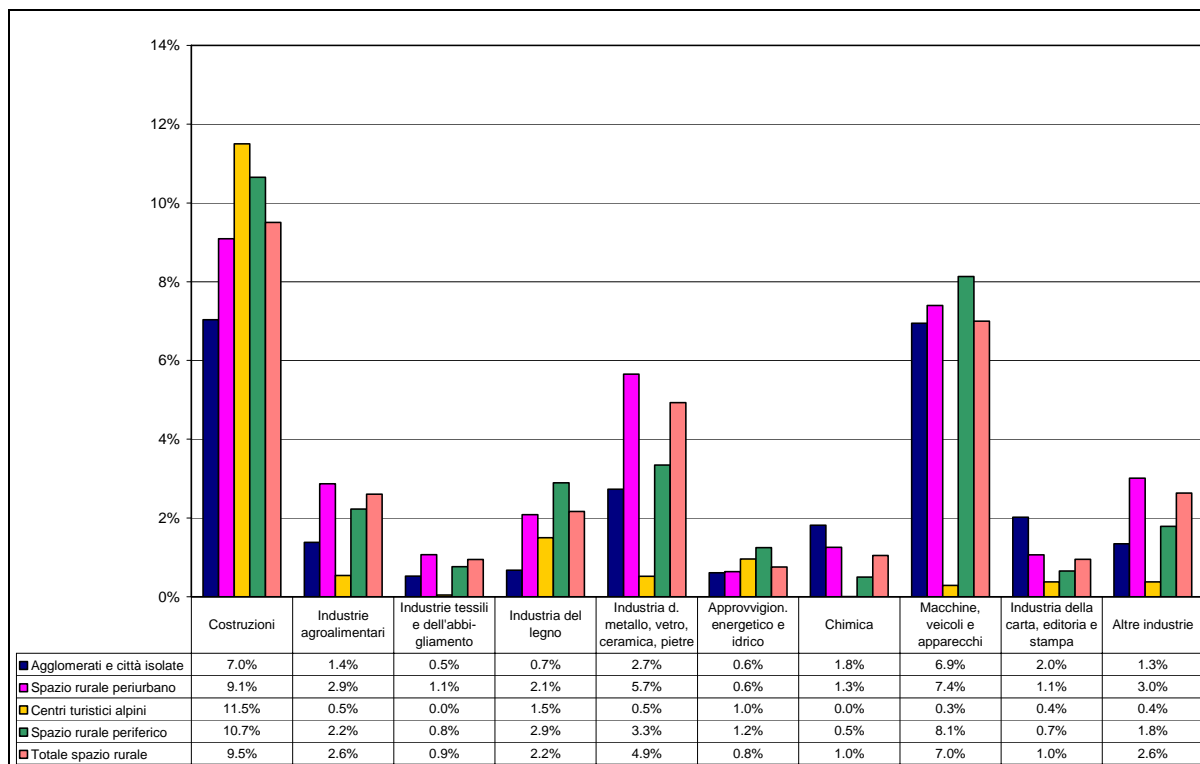
Nello spazio urbano il tasso di addetti per i gruppi selezionati si muove nella media svizzera (quoziente di localizzazione vicino a 1). Lo spazio rurale presenta, per contro, scarti molto importanti rispetto alla media nazionale.

Fig. U21.a-4: Ripartizione dei rami economici del secondario nel 1985 (in percentuale rispetto al totale di posti di lavoro)



Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende

Fig. U21.a-5: Ripartizione dei rami economici del secondario nel 2001 (in percentuale rispetto al totale di posti di lavoro)



Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende

Fig. U21.c-2: Quoziente di localizzazione dei rami economici del secondario nel 1985 e nel 2001

	Costruzioni		Industrie agroalimentari		Industrie tessili e dell'abbigliamento		Trasformazione del legno		Industria del metallo, del vetro, della pietra e della ceramica		Approvvigionamento energetico e idrico		Chimica		Industria delle macchine, dei veicoli e degli apparecchi		Industria della carta, editoria e stampa		Altre industrie		Totale degli addetti (secondario)	
	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001
Agglomerati e città isolate	0,97	0,93	0,91	0,84	0,90	0,85	0,75	0,68	0,92	0,85	0,96	0,95	1,17	1,10	1,07	1,00	1,17	1,13	0,87	0,83	0,99	0,94
Spazio rurale periurbano	1,04	1,20	1,55	1,75	1,45	1,74	1,85	2,10	1,51	1,77	1,00	1,00	0,52	0,76	0,84	1,06	0,47	0,59	1,60	1,86	1,09	1,28
Centri turistici alpini	1,42	1,52	0,24	0,33	0,06	0,08	1,27	1,51	0,13	0,16	1,25	1,50	0,01	0,00	0,06	0,04	0,13	0,21	0,17	0,23	0,55	0,60
Spazio rurale periferico	1,21	1,41	0,74	1,36	1,34	1,25	2,12	2,92	0,79	1,05	1,72	1,95	0,13	0,30	0,80	1,17	0,29	0,37	1,26	1,11	0,97	1,21
Totale spazio rurale	1,10	1,26	1,32	1,59	1,33	1,55	1,86	2,19	1,29	1,54	1,13	1,18	0,42	0,63	0,77	1,01	0,41	0,53	1,44	1,63	1,03	1,22
Totale Svizzera	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende

Principali osservazioni in merito alle figure U21.a-4, U21.a-5 e U21.c-2

Nel 1985 l'intero spazio rurale presenta, per il settore secondario, una quota di posti lavoro di poco superiore a quello dello **spazio urbano** (quoziente di localizzazione di circa 1 per entrambi). Nel 2001, con un quoziente di localizzazione di 1,22, la quota di addetti nel secondario, per **tutto lo spazio rurale**, si colloca chiaramente al di sopra della media svizzera.

Nel 2001 in praticamente tutti i tipi di spazio emerge, per i dieci gruppi definiti, una quota di posti di lavoro inferiore rispetto al 1985. I cali più marcati interessano lo spazio urbano. Nel 2001 l'industria è meglio rappresentata nello spazio rurale che in quello urbano. Per singoli gruppi si sono registrati anche leggeri aumenti nello spazio rurale periferico e periurbano. Nel periodo in rassegna il quoziente di localizzazione riferito all'intero spazio rurale è aumentato, nel secondario, per le 10 categorie definite.

Nel 2001 nello spazio urbano la presenza dei gruppi della chimica e della carta, stampa ed editoria è più marcata che nell'intero spazio rurale. I tassi di addetti per l'industria delle macchine (fabbricazione di macchine, veicoli e apparecchi) nello spazio rurale e nello spazio urbano sono praticamente uguali. I rimanenti sette gruppi sono presenti nello spazio rurale in misura superiore alla media. Il ramo del secondario con il maggiore tasso di addetti è la costruzione in tutti i tipi di spazio.

Il dato più elevato concernente il secondario è stato rilevato nello **spazio rurale periurbano**. Nel 2001 questo settore registra per diversi gruppi il tasso di posti di lavoro più elevato fra tutti i tipi di spazio. La quota di addetti ha segnato una leggerissima crescita nell'industria delle macchine (+ 0,1 punti percentuali): il ramo con il tasso di posti di lavoro occupati più elevato nello spazio rurale periurbano. La relativa forza del secondario nello spazio rurale periurbano rispetto allo spazio urbano è riconducibile essenzialmente a un calo meno marcato dei posti di lavoro piuttosto che a un aumento delle quote di addetti.

Nei **centri turistici alpini** il settore secondario riveste un ruolo marginale. L'eccezione è costituita dal settore della costruzione: in nessun altro spazio il tasso di di posti di lavoro di questo ramo è tanto elevato quanto nei centri turistici alpini.

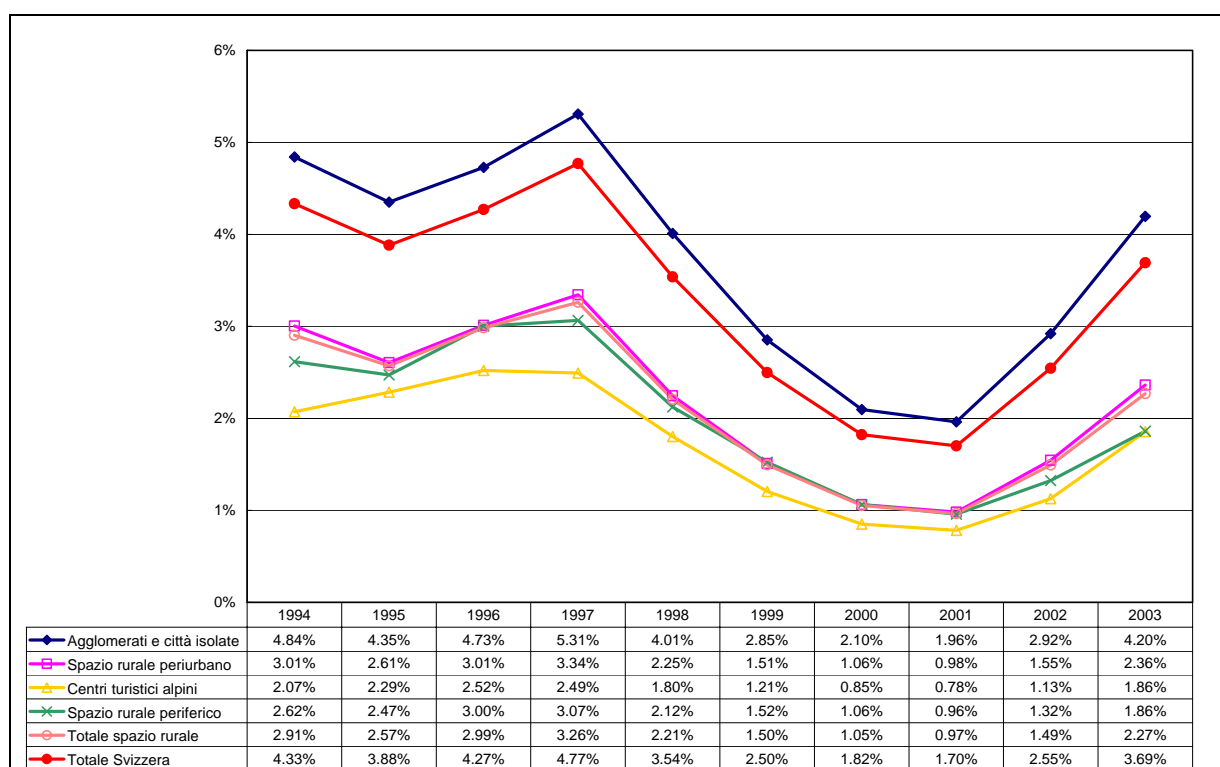
Nel 2001, 8 dei 10 gruppi definiti nel secondario per lo **spazio rurale periferico** presentano un tasso di addetti superiore alla media svizzera, ad eccezione delle branche della chimica, della carta, della stampa e dell'editoria. Nei gruppi dell'industria delle macchine (fabbricazione di macchine, veicoli e apparecchi), della lavorazione del legno come pure dell'approvvigionamento energetico e idrico lo spazio rurale periferico detiene le quote di addetti più elevate di tutti i tipi di spazio. In diversi gruppi il

tasso di addetti ha segnato una crescita tra il 1985 e il 2001 (industria alimentare, industria dei metalli, del vetro, della pietra e della ceramica, chimica, fabbricazione di macchine, veicoli e apparecchi).

U21.d Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione mette a confronto il numero medio di disoccupati che percepiscono delle indennità nell'anno in rassegna con la popolazione attiva⁹ rilevata in occasione del censimento della popolazione 2000¹⁰.

Fig. U21.d-1: Tasso medio di disoccupazione dal 1994 al 2003



Fonte: Segretariato di Stato dell'economia, statistiche del mercato del lavoro

Fig. U21.d-2: Variazione del tasso di disoccupazione in rapporto all'anno precedente (in percentuale) 1995 - 2003

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Agglomerati e città isolate	-10	+9	+12	-24	-29	-26	-6	+49	+44
Spazio rurale periurbano	-13	+16	+11	-33	-33	-30	-8	+58	+53
Centri turistici alpini	+10	+10	-1	-28	-33	-29	-8	+44	+65
Spazio rurale periferico	-6	+21	+2	-31	-28	-30	-10	+38	+41
Totale spazio rurale	-11	+16	+9	-32	-32	-30	-8	+54	+52
Totale Svizzera	-10	+10	+12	-26	-29	-27	-7	+50	+45

Fonte: Segretariato di Stato dell'economia, statistiche del mercato del lavoro

Commento alle figure U21.d-1 e U21.d-2

⁹ La popolazione attiva comprende le persone occupate e disoccupate.

¹⁰ I dati antecedenti il 2000 divergono da quelli forniti dal seco, visto che quest'ultimo ha utilizzato i dati sulla popolazione attiva del censimento del 1990. Nell'ambito del presente studio non è stato possibile valutare l'influsso di questo metodo di calcolo sull'analisi delle disparità regionali (segnatamente a causa delle differenze tra tipi di spazio per quanto concerne l'evoluzione della popolazione e delle migrazioni).

A prescindere da poche eccezioni, i tassi di disoccupazione si sono evoluti in modo tendenzialmente analogo in tutti gli spazi: negli anni in cui la disoccupazione è aumentata, la percentuale di disoccupati ha segnato un incremento in tutti gli spazi e, viceversa, negli anni in cui la disoccupazione era in calo, è diminuita in tutti gli spazi. Fanno eccezione gli anni 1995 e 1997 nei centri turistici alpini.

Lo spazio urbano presenta il tasso di disoccupazione più elevato, mentre tutti i tipi di spazio rurale si posizionano chiaramente al di sotto della media svizzera. Sullo scalino più basso si trovano i centri turistici alpini, dove negli anni 2002 e 2003 si sono rilevati tassi di disoccupazione in crescita sensibilmente più rapida rispetto allo spazio rurale periferico, sicché nel 2003 entrambi gli spazi presentavano tassi di disoccupazione identici (1,86 %).

Negli anni 1994-2003 il tasso di disoccupazione nello spazio rurale periferico era inferiore o uguale a quello dello spazio rurale periurbano.

U22 Mutazione dell'agricoltura

Per meglio capire l'evoluzione dell'agricoltura dal punto di vista economico, ci si sarebbe dovuti avvalere dei dati contabili delle aziende agricole, che non sono però disponibili a livello comunale. Altri dati possono tuttavia fornire indicazioni sui cambiamenti economici in questo ramo, anche se non consentono di dimostrare inequivocabilmente i rapporti tra gli indicatori e i fenomeni da rilevare.

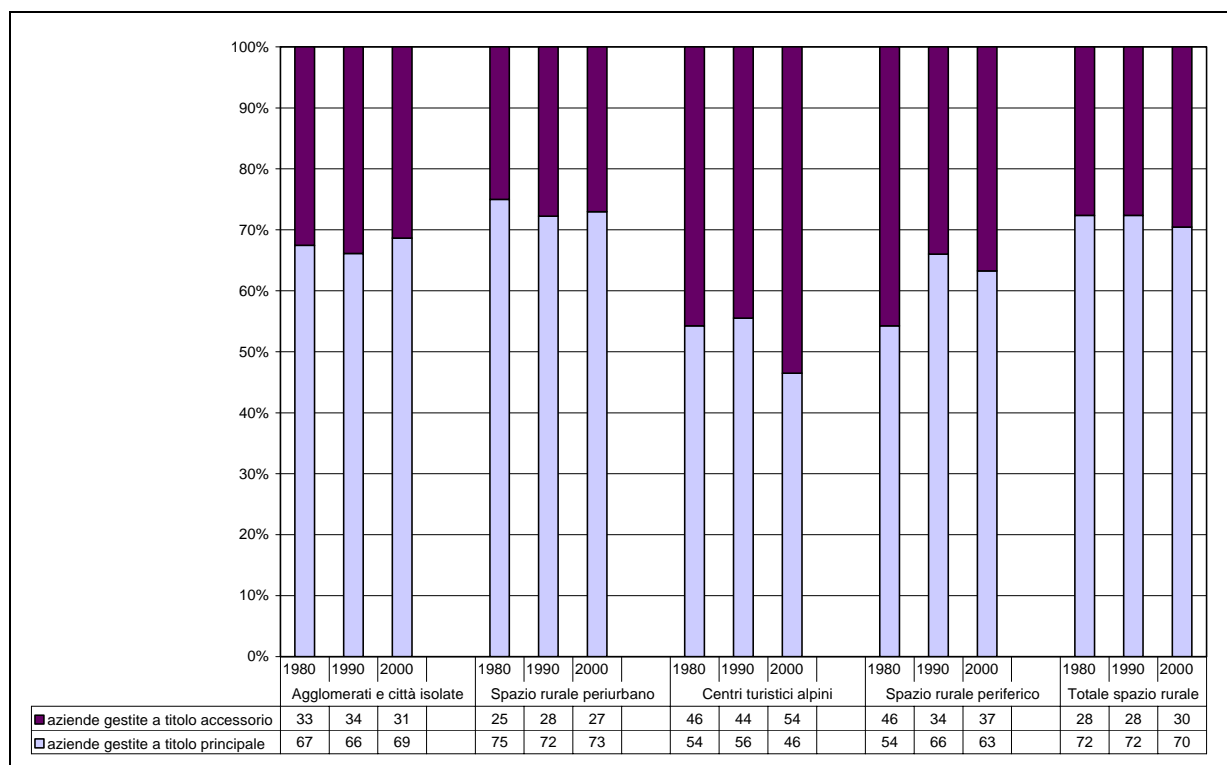
U22.a e U22.b Professionalizzazione dell'agricoltura

Per determinare il livello di professionalizzazione si è tenuto conto di due fattori.

L'azienda, che può essere gestita a titolo principale (principale fonte di guadagno del capoazienda) o a titolo accessorio (fonte di guadagno accessorio per il capoazienda). Il secondo caso è frequente, per esempio, nella viticoltura o nell'allevamento nelle regioni di montagna.

I posti di lavoro nell'agricoltura, che possono essere a tempo pieno o parziale. Nel presente caso si è tenuto conto di tutti i lavoratori, siano essi manodopera familiare o extrafamiliare.

Fig. U22.a-1: Percentuale delle aziende agricole a titolo principale e accessorio 1980, 1990, 2000



Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende del settore primario

Principali osservazioni in merito alla figura U22.a-1

L'importanza dell'agricoltura praticata a titolo accessorio varia all'interno dello spazio rurale.

Nel 2000 la percentuale di aziende gestite a titolo accessorio è uguale a quella del 1980 sia nello spazio urbano sia in quello periurbano (31% nello spazio urbano, 27% nello spazio rurale periurbano).

Le variazioni nei centri turistici alpini e nello spazio rurale periferico sono state più marcate.

Nel 1980 le percentuali delle aziende accessorie nei due tipi di spazio sono identiche (46%), ma si sono **evolute in modo diverso**, segnando un aumento nei centri turistici alpini e una diminuzione nello spazio rurale periferico. Nel 2000 la quota nettamente più elevata di aziende gestite a titolo accessorio si è registrata nei centri turistici alpini (54%). Nello spazio rurale periferico solo il 37% delle aziende agricole era gestito a titolo accessorio.

Fig. U22.b-1: Percentuale degli addetti nell'agricoltura a tempo parziale e a tempo pieno 1980, 1990, 2000

	Agglomerati e città isolate			Spazio rurale periurbano			Centri turistici alpini			Spazio rurale periferico			Totale spazio rurale		
	1980	1990	2000	1980	1990	2000	1980	1990	2000	1980	1990	2000	1980	1990	2000
Manodopera a tempo pieno	52	55	50	49	50	48	32	36	28	42	42	40	47	48	53
Manodopera a tempo parziale	48	45	50	51	50	52	68	64	72	58	58	60	53	52	47

Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende del settore primario

Principali osservazioni in merito alla figura U22.b-1

Il lavoro a tempo parziale occupa un posto di primo piano nell'agricoltura svizzera. La quota più bassa di occupati a tempo parziale nell'agricoltura spetta allo spazio urbano e allo spazio rurale periurbano, dove la metà di tutte le persone attive nell'agricoltura lavora a tempo parziale. Nei centri turistici alpini sono quasi $\frac{3}{4}$ (72%), mentre i dati concernenti lo spazio rurale periferico si posizionano tra i due (60%).

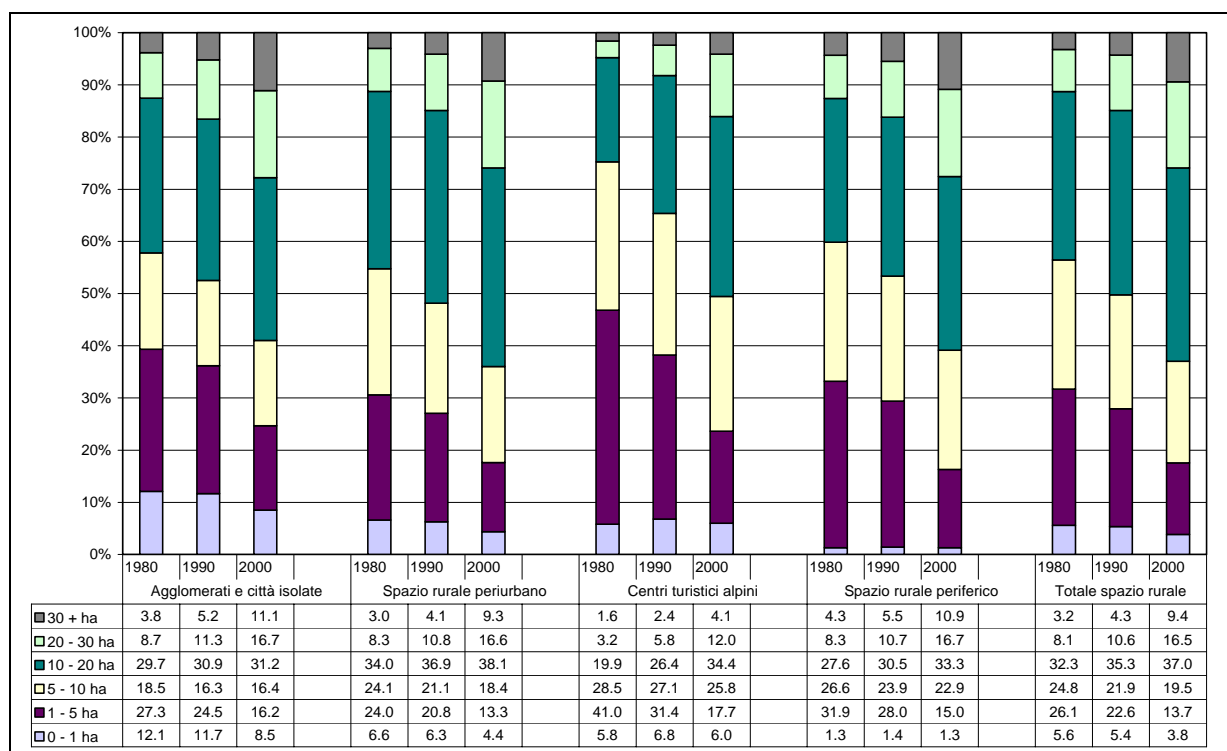
Complessivamente, dal 1980, la quota di occupati a tempo parziale nell'agricoltura ha segnato una leggera crescita in tutte le regioni. L'aumento più marcato interessa i centri turistici alpini. Dal confronto con i dati U22.a-1 emerge che i centri turistici alpini detengono anche la quota più elevata di aziende gestite a titolo accessorio. Da rilevare che gli indicatori U21.a-c non distinguono tra occupati a tempo parziale e occupati a tempo pieno.

U22.c Dimensioni delle aziende

Aumentare le dimensioni delle aziende è un modo per incrementare la loro redditività, consentendo economie di scala. Le dimensioni delle aziende variano tuttavia notevolmente in funzione del genere di produzione. Siccome il genere e le condizioni di produzione divergono da un tipo di spazio all'altro, un confronto tra questi ultimi appare poco opportuno. Per contro, l'evoluzione nel tempo fornisce informazioni interessanti sull'intensità dei cambiamenti strutturali in atto.

Questo indicatore evidenzia la ripartizione delle aziende in funzione della loro superficie agricola utile (SAU) - e non della superficie totale dell'azienda - per gli anni 1980, 1990 e 2000.

Fig. U22.c-1: Percentuale d'aziende per classi di superficie agricola utile 1980, 1990, 2000



Fonte: Ufficio federale di statistica, rilevazione delle strutture agricole

Fig. U22.c-2: Variazione delle dimensioni delle aziende con una superficie agricola utile superiore o inferiore a 10 ettari (in percentuale)

	Agglomerati e città isolate	Spazio rurale periurbano	Centri turistici alpini	Spazio rurale periferico	Totale spazio rurale
	1980-2000	1980-2000	1980-2000	1980-2000	1980-2000
Totale >10 ha	+39,7	+41,4	+104,4	+51,5	+44,5
Totale <10 ha	-29,0	-34,2	-34,3	-34,6	-34,4

Principali osservazioni in merito alle figure U22.c-1 e U22.c-2

In tutti i tipi di spazio si delinea la stessa tendenza: **le aziende si sono ingrandite**. Il limite di riferimento è stato fissato a 10 ettari. La percentuale delle aziende con una superficie inferiore è diminuita, mentre è aumentata quella delle aziende con una superficie superiore (per tutte e tre le classi di grandezza, in ogni tipo di spazio).

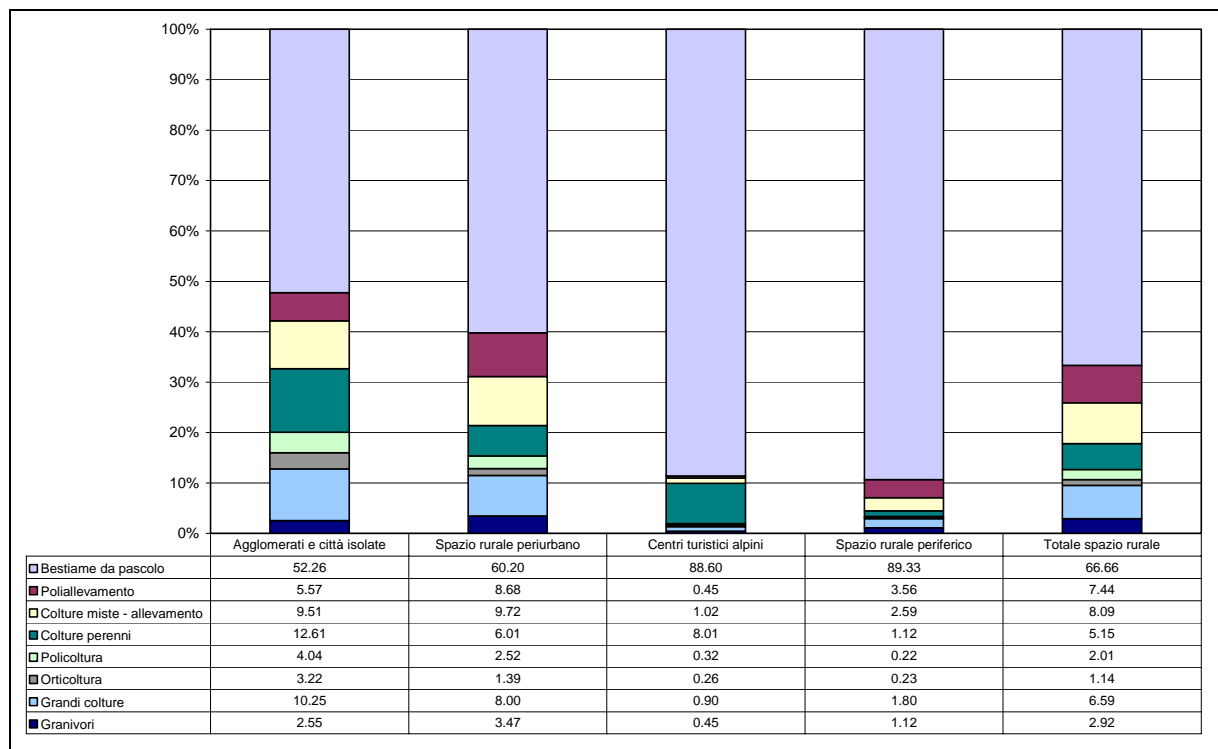
I cambiamenti maggiori si sono prodotti nei centri turistici alpini, dove in vent'anni la quota delle aziende superiori a 10 ettari è raddoppiata.

Tuttavia, nel 2000, nei centri turistici alpini si conta la percentuale più bassa di grandi aziende (oltre 30 ha). La loro quota (4,1%) è inferiore alla metà di quella degli altri tipi di spazio. Parimenti, i centri turistici alpini nello spazio rurale detengono la percentuale più elevata di piccole aziende (6% con 0-1 ha; 17,7% con 1 - 5 ha).

U22.d Tipo di produzione

Le aziende sono classificate in funzione della loro appartenenza a una o più categorie. La classificazione si fonda sulla produzione finale e sul tipo di superficie coltivata.

Fig. U22.d-1: Numero di aziende agricole in funzione del tipo di produzione 2003 (in percentuale)



Fonte: Ufficio federale di statistica, rilevazione delle strutture agricole

Principali osservazioni in merito alla figura U22.d-1

L'orientamento delle aziende agricole varia fortemente tra i diversi tipi di spazio. In tutte le regioni si osserva una predominanza delle aziende d'allevamento di bestiame da pascolo (tra il 52% di tutte le aziende nello spazio urbano e l'89% nello spazio rurale periferico).

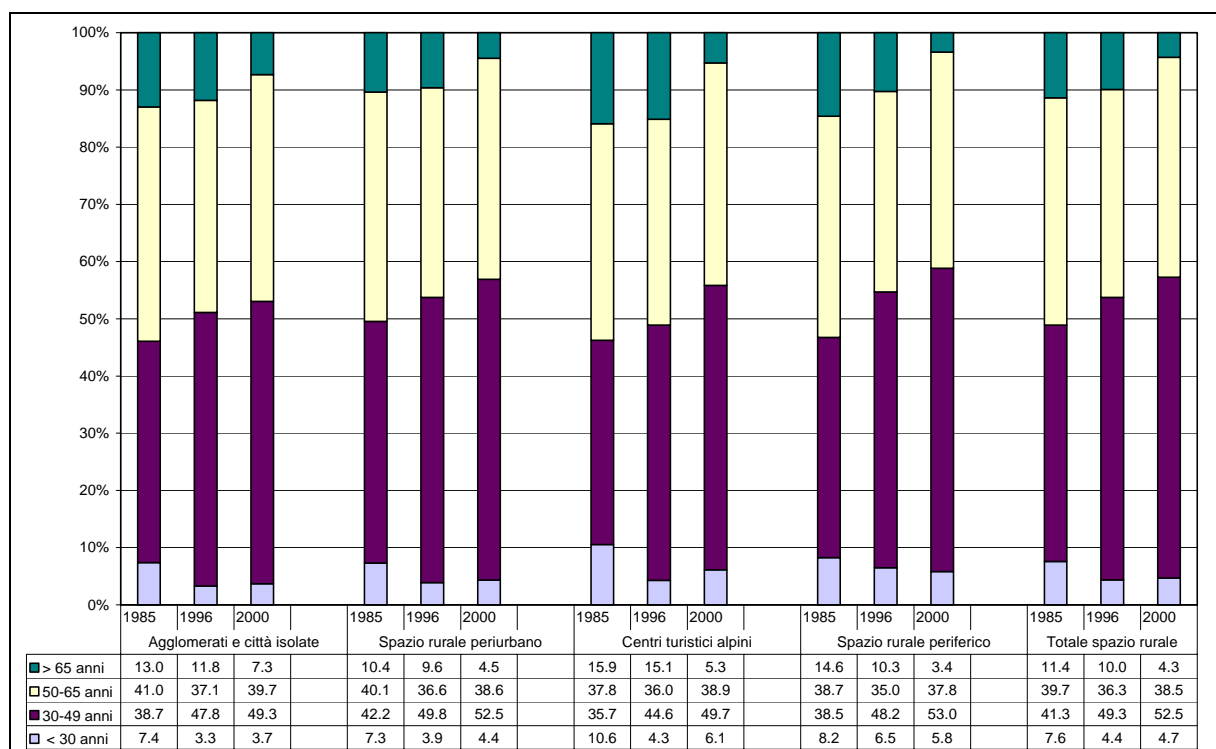
Nei centri turistici alpini il 96,61% delle aziende alleva bestiame da pascolo o coltiva colture perenni. I centri turistici alpini sono pertanto regioni con l'utilizzazione agricola più unilaterale, seguiti dallo spazio rurale periferico, dove i due tipi d'azienda più diffusi coprono il 92,89% delle aziende.

U22.e Età dei proprietari delle aziende

L'età avanzata del capoazienda è uno dei fattori che più influiscono sul cambiamento strutturale del settore agricolo, segnatamente per quanto concerne l'abbandono delle aziende. Viceversa, l'ammontare annuo degli investimenti è maggiore nelle aziende agricole con un capo più giovane.¹¹

Questo indicatore rileva la ripartizione dell'età dei capiazienda nei diversi tipi di spazio.

¹¹ Vedi anche studi della Stazione federale di ricerche per l'economia e la tecnologia agricole (Agroscope FAT Tänikon)

Fig. U22.e: Ripartizione dell'età dei proprietari d'azienda 1985, 1996, 2000 (in percentuale)

Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende agricole

Principali osservazioni in merito alla figura U22.e

Negli anni 1985 - 2000 si denotano tendenze analoghe in tutti i tipi di spazio: sono diminuite drasticamente le percentuali dei capiazienda con meno di 30 anni e con più di 65 anni.

Il calo maggiore è stato segnato dai capiazienda con più di 65 anni nello spazio rurale periferico (dal 14,6% nel 1985 al 3,4% nel 2000) e nei centri turistici alpini (dal 15,9% nel 1985 al 5,3% nel 2000).

Dal 1985 è pertanto diminuita sensibilmente la fascia di coloro che nei prossimi anni cesseranno l'attività per raggiunti limiti d'età.

In tutti i tipi di spazio circa la metà dei capiazienda ha tra 30 e 49 anni. Tra il 1985 e il 2000 la percentuale di questa fascia d'età è aumentata in tutti i tipi di spazio.

La percentuale dei capiazienda tra 50 e 65 anni è rimasta piuttosto stabile in tutte le regioni e nel 2000 si fissa leggermente al di sotto del 40%.

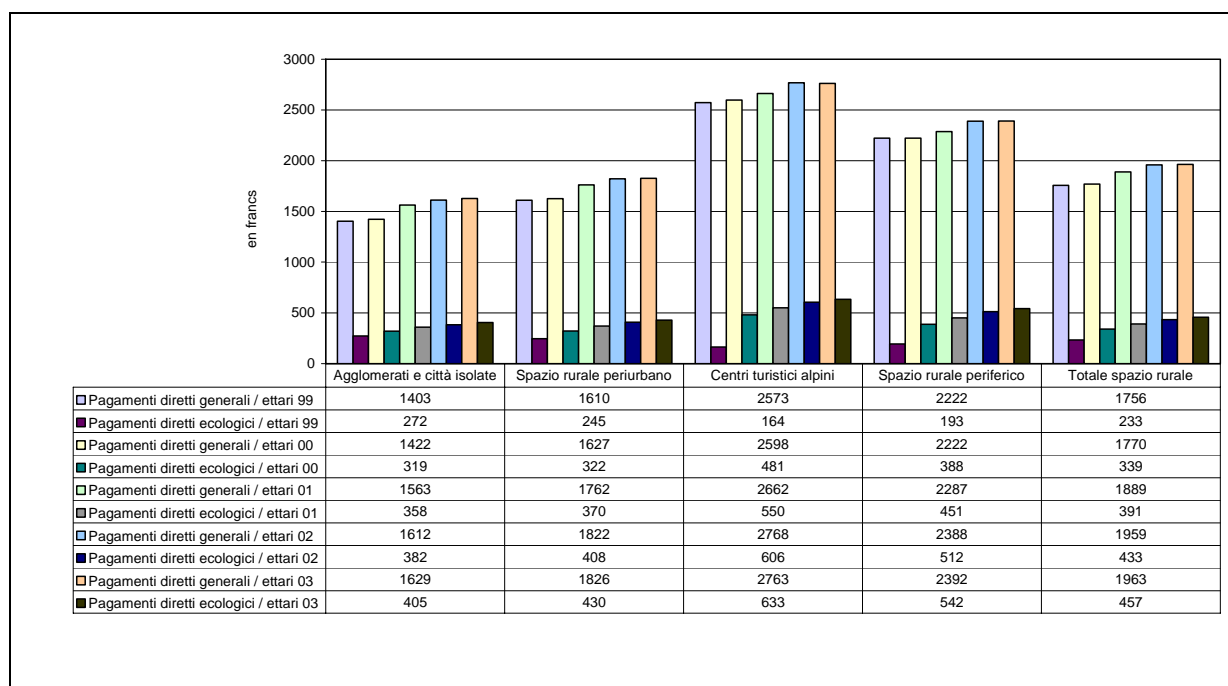
U22.f e U22.g Spostamento dell'agricoltura verso la multifunzionalità

Si incentiva l'agricoltura a orientare i propri metodi di produzione verso sistemi più rispettosi dell'ambiente e imperniati alla cura del paesaggio. Questi «servizi resi» sono remunerati con i pagamenti diretti della Confederazione (separatamente dalla produzione).

U22.f Ammontare dei pagamenti diretti

I pagamenti diretti si suddividono in due categorie: i pagamenti diretti generali, non legati a prestazioni supplementari fornite dall'agricoltore (ad eccezione delle prestazioni ecologiche richieste, poste quale requisito minimo per ottenere qualunque pagamento diretto) e i pagamenti diretti ecologici legati a un capitolato d'onere ben preciso.

Questo indicatore evidenzia l'ammontare dei pagamenti diretti per ettaro di superficie agricola utile (in franchi per ettaro).

Fig. U22.f-1: Ammontare dei pagamenti diretti per ettaro di superficie agricola utile 1999-2003 (in franchi)

Fonte: Ufficio federale dell'agricoltura, statistica dei pagamenti diretti

Principali osservazioni in merito alla figura U22.f-1

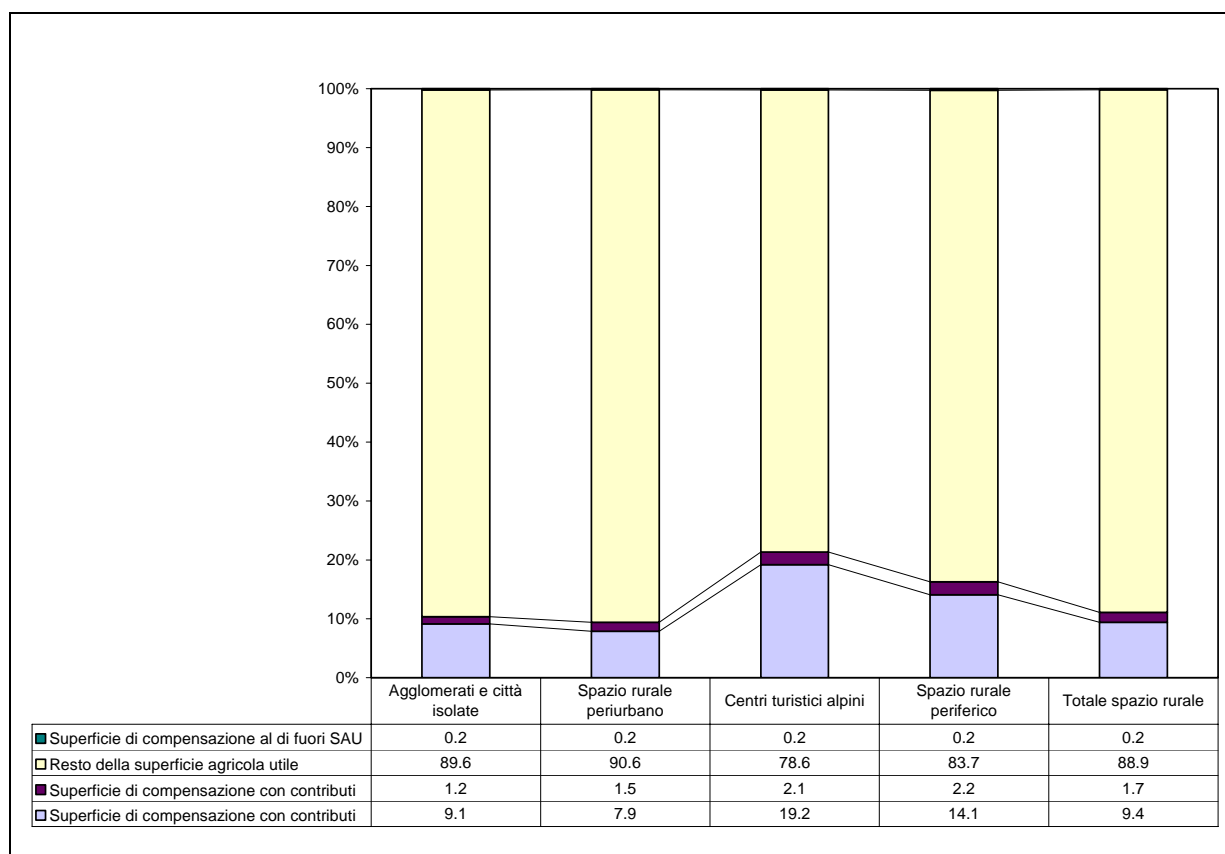
Viste le diverse modifiche legislative intercorse, un confronto tra i pagamenti diretti sull'arco degli ultimi anni sarebbe possibile solo entrando nei dettagli. Ciò non è tuttavia lo scopo del presente monitoraggio.

La valutazione si limita pertanto alla constatazione che nel 2003 i pagamenti diretti per ettaro divergono fortemente a seconda del tipo di spazio: i pagamenti diretti in media più elevati sono percepiti dai contadini dei centri turistici alpini, seguiti dai contadini dello spazio rurale periferico. I pagamenti diretti in questi due tipi di spazio sono 1,5 e 1,3 volte superiori a quelli versati nello spazio urbano. Queste differenze interessano sia i pagamenti diretti generali sia i pagamenti diretti vincolati a prestazioni ecologiche speciali.

U22.g Quota delle superfici di compensazione ecologica in rapporto alla superficie agricola utile

La percentuale della superficie di compensazione ecologica rapportata alla superficie agricola utile (SAU) è un indicatore per l'orientamento dell'agricoltura verso il produttivismo o la multifunzionalità, ma non permette di distinguere tra l'influsso del potenziale agricolo dei terreni e l'influsso di una politica imprenditoriale.

Fig. U22.g-1: Quota delle superfici di compensazione ecologica in rapporto alla SAU 2003



Fonte: Ufficio federale dell'agricoltura, rilevazione delle strutture agricole

Principali osservazioni in merito alla figura U22.g-1

Nei centri turistici alpini la quota della superficie di compensazione ecologica in rapporto alla superficie agricola utile è pari a un quinto della superficie (19,24% con contributi, 2,14% senza contributi), ossia più del doppio rispetto allo spazio urbano (9,13% con contributi, 1,24% senza contributi).

La percentuale nello spazio urbano è tuttavia ancora leggermente superiore a quella dello spazio rurale periurbano (7,9% con contributi, 1,52% senza contributi), nel quale si rilevano le percentuali più basse di superfici di compensazione ecologica.

U23 Turismo

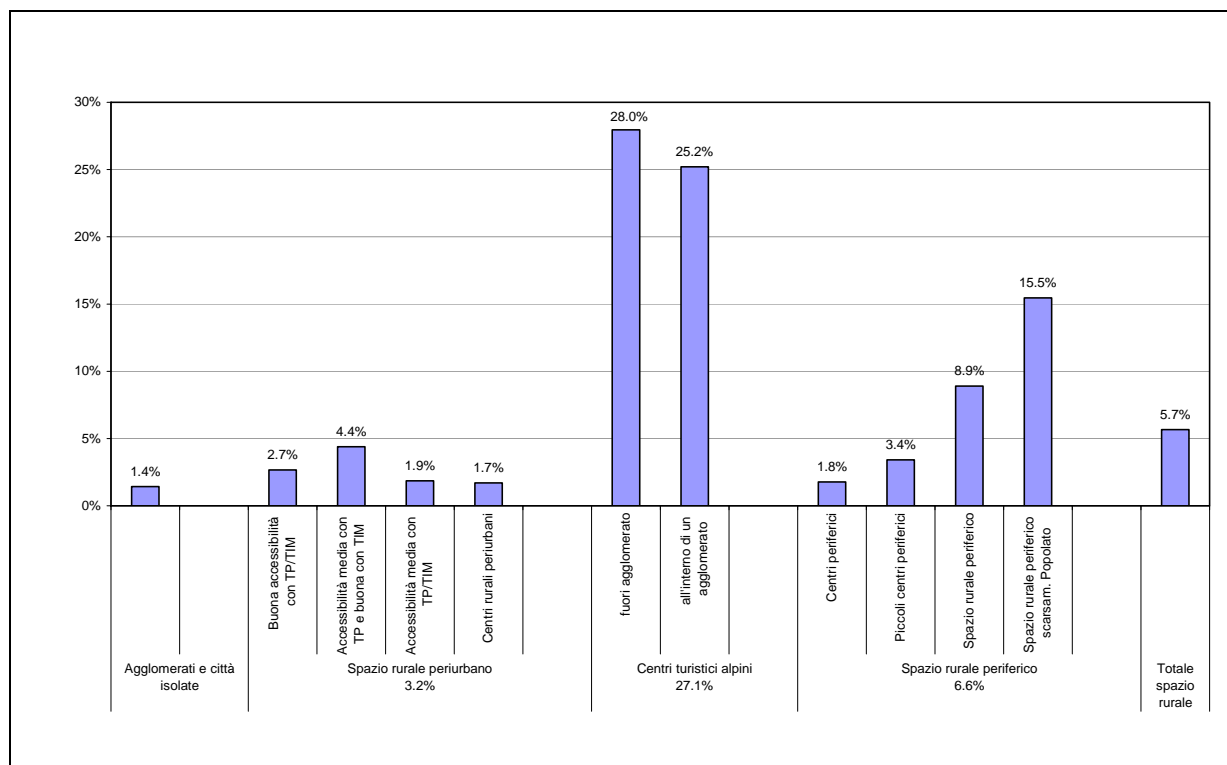
Come per l'agricoltura, anche per il settore turistico l'assenza a livello comunale di dati sulla gestione costringe a scegliere altri indicatori per valutare in modo indiretto l'evoluzione e le differenze regionali di questo ramo economico.

Siccome gli unici dati esaustivi sono quelli del 2002, è stato impossibile analizzare le variazioni nel tempo. Da rilevare che ci si è fondati anche sui dati del censimento federale delle aziende.

U23.a Importanza del settore turistico per l'economia regionale

Le attività direttamente legate al turismo (pernottamenti, attività sportive e culturali, trasporti) generano molte altre attività (ad es. nel settore della costruzione e del commercio al dettaglio). Il settore dei pernottamenti rimane tuttavia uno dei rami principali dell'economia turistica. Il tasso di posti di lavoro di questo settore, in rapporto al totale degli addetti nei settori secondario e terziario, è un indicatore dell'importanza del turismo nell'economia regionale.

Fig. U23.a-1: Percentuale degli impieghi nel settore dei pernottamenti¹² in rapporto al totale degli impieghi nei settori secondario e terziario nel 2001



Fonte: Ufficio federale di statistica, censimento federale delle aziende (settori secondario e terziario)

Principali osservazioni in merito alla figura U23.a-1

Nei **centri turistici alpini** oltre un quarto degli occupati (27,1%) del secondario e del terziario lavora nel settore dei pernottamenti.

Anche nello **spazio rurale periferico** il settore dei pernottamenti occupa un posto di primo piano nell'ottica dell'occupazione (6,6%), sebbene produca effetti occupazionali molto diversi nelle aree parziali dello spazio rurale periferico. Più lontani dal centro sono gli spazi periferici, maggiore è l'importanza per l'occupazione del settore dei pernottamenti. Nello spazio periferico scarsamente popolato questa branca presenta un tasso di occupati molto elevato (15,5%).

Nello **spazio rurale periurbano**, la quota degli addetti del settore dei pernottamenti (3,2%) è la metà di quello dello spazio rurale periferico (6,6%), ma il doppio di quello dello spazio urbano (1,4%).

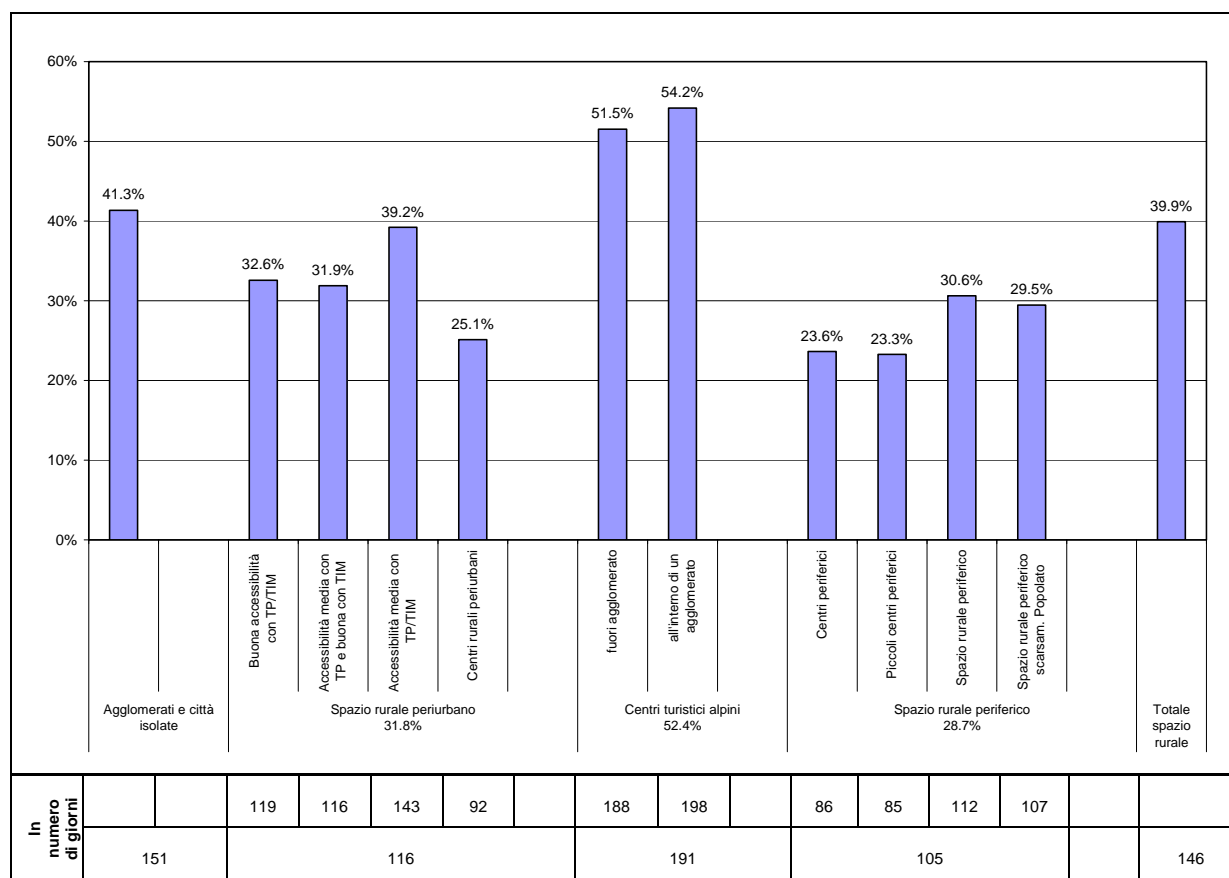
Nell'**intero spazio rurale** il tasso degli addetti del secondario e del terziario attivi nel settore dei pernottamenti è **quattro volte superiore a quello dello spazio urbano**.

U23.b Redditività del ramo alberghiero

La redditività del capitale investito è stimata in base al tasso di occupazione dei letti. Questo fattore non tiene tuttavia conto delle differenze tariffarie e dei costi.

¹² Oltre che degli alberghi (classe 55.1 NOGA), si tiene conto degli impieghi in campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni (classe 55.2 NOGA, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, campeggi, appartamenti di vacanza, alloggi collettivi ecc.) .

Fig. U23.b-1: Tasso d'occupazione dei letti nel ramo alberghiero 2002



Fonte: statistica degli alberghi e degli stabilimenti di cura

Principali osservazioni in merito alla figura U23.b-1

L'occupazione dei letti d'albergo disponibili varia sensibilmente tra i singoli tipi di spazio.

Il tasso chiaramente più elevato si registra nei **centri turistici alpini**, soprattutto in rapporto allo spazio rurale periurbano e periferico. Un letto d'albergo nei centri turistici alpini è occupato 40 giorni di più di un letto nello spazio urbano, 75 di più di un letto nello spazio rurale periurbano e 86 volte di più di un letto nello spazio rurale periferico.

Dalla figura U23.a-1 emerge che il settore dei pernottamenti nello spazio rurale periferico è molto più importante per l'occupazione che nello spazio rurale periurbano, in particolare per i sottotipi dello spazio rurale periferico e dello spazio periferico scarsamente popolato. Tuttavia, in queste aree il tasso d'occupazione dei letti è leggermente inferiore a quello dello spazio rurale periurbano.